

*La notiziabilità di una autrice post-accademica*  
di Graziella Tonfoni

Concepiti e composti dall'autrice in tempo reale e prontamente pubblicati in LUD *online* durante il primo trimestre dell'*annata 2019*, sono tre i brevi saggi, importanti articoli in sequenza, in forma di concisi racconti, che costituiscono un pacchetto informativo, epitome di evidente spessore filologico. In paragrafi raffinati compaiono fra di loro armoniosamente collegati temi autobiografici retoricamente accennati, intrecciati a riferimenti bibliografici dell' *anno 2018*.

Sono precisamente i seguenti:

<http://www.universitadelledonne.it/macro%20recensione.html>

<http://www.universitadelledonne.it/notiziabilit%C3%A0.html>

<http://www.universitadelledonne.it/tonfoni%201.html>

Si può affermare che si tratta di un vero e proprio *sistema intelligente di auto-recensione*, ideato dalla scienziata e autrice, che, per coerenza con le proprie teorie, non ricorre ai *social media*, rinunciando a quella visibilità, che deriva dalle continue interazioni *facebook*.

Fu lei stessa a non volerne fare parte, privandosi dei privilegi derivanti dalla costante richiesta di pareri ai suoi lettori e lettrici, mai utilizzando indici di gradimento, neppure ricorrendo a quel giudizio positivo cumulabile, che si ottiene a seguito della attivazione della sigla "*I like*".

Nei tre compatti saggi, che si presentano ad alta densità di contenuti stabili, non diluiti da perifrasi decorative, in un formato "a scatole cinesi", la *macro recensione unica* richiama la possibilità di accedere alle altre due recensioni, mediante i rispettivi *link* di collegamento.

L' autrice risponde, raccontando l'inenarrabile, pacatamente argomentando, di fronte a un vero e proprio "attentato alla sua credibilità scientifica ed umanistica" perpetrato a suo danno, nell'inverno 2019. Reagisce, seppur profondamente ferita da tanto smisurata dimostrazione di ingratitudine, poeticamente, rialzandosi in verso, con rime incrociate, esprimendosi nel pieno rispetto delle regole della civiltà umanistica, della trasparenza scientifica.

Si trova costretta dalle circostanze avverse a difendersi, con una prosa fluida, concettualmente fitta. Componendo un preambolo astratto, fa notare le contraddizioni, di coloro, che producono insinuazioni surreali, sul suo scientifico resoconto, mettono in dubbio la scientificità delle sue asserzioni minuziosamente controllate, presentano infondate intimidazioni minacciando la retroattiva espropriazione di intere filiere di paragrafi da consegnare a chi

non volendo neppure provare a scrivere, esige di ricevere un attestato di buona composizione.

Intendono spostare autorevoli paragrafi della già ricercatrice, dai suoi stampati saggi, costringendo le sue frasi a restare sospese, per lunghi mesi, in una dimensione post-kafkiana di processo ecdotico al limite della metamorfosi paradossale.

All'esproprio letterario, che aleggia e incombe sulle sue manoscritte pagine, l'autrice contrappone una complessiva premessa, in forma di articolo iperbolico.

L' *annata 2019* si avvolge e si dipana lentamente all'arcolaio, come una fase di attesa in gomitolo surreale, dando luogo a una prosa porosa, granulare. Aggettivi acuti, dotati di semantici anfratti, permettono alle sue detrattrici, di rendersi conto personalmente, loro malgrado, di quanto erroneo sia stato il loro pregiudizio, fuori luogo la loro arringa, avventata la loro allitterante prefazione.

Si potrebbero forse perfino accorgere, con costernazione, di quanto elogio invece all'autrice, fosse da parte loro e di tante altre voci, sinceramente dovuto.

Rilevano loro i numerosi fenomeni di carsismo sulle prose della scienziata, erosione dei titoli, dispersione dei suoi originali algoritmi, mentre emerge, alla luce delle indagini filologiche, come interi sublimati capoversi siano per lunghi anni migrati in altrui pagine, letteralmente trasferiti, trasportati, genericamente modificati ad arte.

Se proseguissero, le sue detrattrici, in tale disamina precisa, si troverebbero loro stesse, imbarazzate per l'equivoco, a ricredersi completamente, a dovere prendere atto degli infiniti ammanchi, profonde voragini, calcolando le doverose ammende, nei confronti di una scienziata, eccessivamente generosa, schiva, che mai neppure osò reclamare il riconoscimento nozionale e nazionale, a lei dovuto, per tanta conoscenza, messa a disposizione, collettivamente mutuata o sottratta per decenni dalle sue rimate, sempre aperte e ariose stanze.

La breve trilogia pubblicata in LUD, costituisce un sistema intelligente di difesa ecdotica, prototipo letterario a norma, che invitando alla conservazione del buon senso critico, risponde alle obiezioni possibili, reali, potenziali, derivabili da inopportune riletture, sfasate citazioni di frasi, avulse dal rispettivo contesto, rilanciate in righe, diventate elucubrazioni arbitrariamente estrapolate, da corsi di programmazione.

Si evincono surreali illazioni sul suo componimento, appunti in appendici sottoscritte, note improvvisamente siglate, proprio in tre muliebri tastiere, che si dichiarano poeticamente ostili alle di lei divulgative prose.

Rilanciando lei stessa il valore scientifico, di temi difficili, perché non

*mainstream*, nelle sue obiettive pagine, in frasi esplicite, che riflettono i risultati esatti, di ricerche su campo, investigazioni antropolinguistiche, puntualmente condotte, certificate nel periodo post-accademico, non può fare a meno, la scienziata stessa, di ricapitolare il senso autentico, indicando come rischi già da lei previsti, precedentemente preventivati, precisamente evidenziati, di una parzialità ideologica, possano trasformare le donne, in avversarie estreme, che intenzionalmente, oppure perfino in buona fede, attaccano improvvisamente e fanno molto male ad altre donne, anche umiliando gli uomini.

Per avere osato lei stessa, autorizzata, proporre una letteraria investigazione, la scienziata riceve minacciose insolenze, da parte di voci anonime. Scorrono rapide le fantasmatiche presenze, portatrici di legendarie insolenze, responsabili di epici ammanchi, di apparato disperso in note spese.

Le tre recensioni costituiscono una vera e propria polizza di assicurazione del valore interpretativo esatto, dei suoi saggi più recenti, nel caso l'autrice non potesse più essere presente, pazientemente impegnata a fare comprendere le sue eleganti allegorie.

Si tratta di una parsimoniosa gestione del suo portafoglio scientifico e letterario post-accademico, come si evidenzia nei titoli esatti della saggistica indipendente, concepita e composta dall'autrice nel corso dell'*anno 2018*.

La precedente produzione, affluente e fiorente, del periodo accademico, nelle successive fasi, caratterizzate da titolazioni complesse quali *Letteratura Computazionale, Europeistica Contrastiva, Italianistica Scientifica e Divulgativa* era prevalentemente composta, data alle stampe seguendo i criteri dell'allegorismo tecnico, nelle tratte impervie, potenzialmente a rischio di letterale esplicitazione.

Ad ogni frase metaforicamente concepita, corrispondevano molteplici interpretazioni, implicazioni didattiche, didascalie evidenti. In questa prosa successiva, letterale, non allitterante, in particolare quella dell'*annata 2019*, ogni paragrafo contiene la soluzione a molteplici problemi, in massima concisione, algoritmica precisione.

Pare l'autrice stessa vedersi costretta, da eventi tumultuosi non da lei dipesi, ad assentarsi dai suoi poetici incarichi, per operare da un osservatorio critico, muovendosi con il suo fraseggiare assorto, in una dimensione a ritroso, di racconto peculiare.

Si occupa di stabilire i nessi fra reputazione scientifica, popolarità divulgativa, e rispettive ricadute nella compagine collettiva dell'immagine percepita, distinta da quella reale, di una scienziata narratrice, facendo lei stessa ricorso, a un termine non da lei coniato, da altri già appositamente introdotto nell'ambito degli studi di economia: la *Reputation Science*.

Tali ricerche innovative, ormai consolidate in settore di investigazione tecnica, sanciscono la necessità -in una realtà interconnessa e

interdipendente, ove le notizie vere o false non scorrono lente, in attesa di conferma, ma subiscono processi di accelerazione, diffondendosi, senza passare attraverso il filtro delle verifiche- di procedere a disamine specialistiche, mediante analisi approfondite.

Su basi oggettive statistiche, mettendo in relazione la dimensione stilistica con lo spessore concettuale, risulta essere certamente *Notiziabilità 2018*, il libretto più coraggioso perfino temerario di *Graziella Tonfoni*, sempre pioniera nella sua vita accademicamente avventurosa, concepito e composto dalla ricercatrice nella sua fase post-accademica, a seguito di un biennio di esplorazioni antropologiche quotidiane, costanti, personalmente condotte su campo.

Lei stessa, seppur di salute fragile, permane immersa in una realtà problematica, le cui evidenti contraddizioni, le sono quotidianamente sottoposte per valutazione obiettiva, come in laboratorio di analisi.

Procede, come si usa fare negli studi di etnologia e di letterature comparate, con una serie di *reportage* letterariamente composti, da cui estrae un *depliant* economico, per fare conoscere in sintesi le più recenti acquisizioni e i relativi risultati poetici.

I suoi saggi attuali hanno forma di *brochure*, corredata da algoritmi, che fanno intuire come fra le righe ci sia molto di più, cui si potrebbe accedere.

Intere filiere di *file*, ampie descrizioni documentano le sue ricerche. Ricompaiono, in forma di riassunti, titoli estroversi, richiami estremamente concisi.

Le conclusioni tecniche a norma, trasmesse in onda, sono evidenziate da un capoverso, in corsivo, di impatto illuminante: *Secondo Tonfoni G.*

Si tratta di un certificato di garanzia per le lettrici, a conferma che non si tratta di opinioni o riflessioni personali, ma di ben ponderate conclusioni, derivate dalla compattazione di interi scaffali, fitti di documenti, che dimostrano la rilevanza, l'assoluta imparzialità della finale, definitiva valutazione.

L'autrice si esprime su tematiche che sono state a lei affidate, come oggetto di studio autorevole, per sua disamina autonoma, indipendente da ogni formato, scevra da ogni pregiudizio di forma.

*Secondo Tonfoni G.* il turbamento climatico esiste, ma non è unilaterale, non provoca il riscaldamento globale. Si manifesta nelle più svariate forme, anche con fenomeni estremi di gelo, troppo spesso taciuti, perché difficilmente inquadrabili nell'ambito di erronee teorie, frettolose, già ampiamente circolate e globalmente accettate.

*Secondo Tonfoni G.* i migranti, cosiddetti "messi in salvo", sono persone malinformate, che stanno entrando a fare parte di un sistema soffocante, in una compagine occidentale costipata, triste. Sono destinati a rimpiangere le realtà etniche variegata, da cui dichiaravano di volere fuggire e ove, prima o

poi, decideranno loro stessi di volere ritornare.

*Secondo Tonfoni G.* l'economia lessicale di euro-zona, come oggi si presenta, si basa sull'instabilità assoluta, ruota e gira a vuoto, fa leva su pericolosi insiemi di congetture, vortici di ipotesi, che portano all'evidente impoverimento di ogni vocabolario, in nome di una presunta redistribuzione solidale della semantica equa, sottratta al reddito sintattico.

Nella pretesa di equidistanza umanitaria, tutte le risorse economiche si stanno esponenzialmente assottigliando. La classe ormai resa fissa dei non abbienti ammutinati, che accampano il diritto ad essere assistiti, sta aumentando, in assenza di un dovere sancito di formazione al risparmio, di gestione responsabile delle proprie ed altrui esistenze, in un impoverimento bancario depressivo, coatto, che fa crollare l'intero sistema virtuoso, basato sulla valutazione virtuale, del merito reale, del senso di responsabilità individuale.

L'autrice si sofferma sulla constatazione di una diffusa mancanza di conoscenze aggiornate, di antropologia culturale, fenomeno grave, da lei già in passato evidenziato, indicato come portatore di rischiosa e vischiosa deriva comportamentale.

Effetto collaterale è la legittimazione di uno sfondamento dei confini nazionali, regionali, provinciali, identitari, provocato da un globalismo oltranzista, che appiattisce i contorni, assimilando le varietà, omologando le distinte fisionomie, in nome di una presunta eguaglianza, intesa come equiparazione nel trattamento delle ormai indistinguibili personalità, appianate caratteristiche, cancellate provenienze, obliterati gusti, scomparse tendenze.

Affronta temi delicati, esprimendosi senza vizio di forma, indicando come dalla sempre più pronunciata carenza di conoscenze contestuali, sono derivate le errate convinzioni, tanto, oggi, diffuse, del dovere, da parte di coloro, che risiedono in zone cosiddette evolute, di assistere, accogliendoli, senza termini o scadenze, interi conglomerati di individui in movimento costante, non meglio identificati, provenienti da aree considerate svantaggiate, per il solo motivo, che, incoraggiati da presunte, infondate promesse, si sono imbarcati in pericolose avventure, esigendo di essere soccorsi, accolti, incentivati continuamente da un francesconismo sudamericano martellante, che incita alla accoglienza, in onda, in diretta continua da coordinati pulpiti.

L'autrice ha avuto il coraggio di accennare al disagio cognitivo, di chi viene inserito nella compagine eurozonale attuale, senza sapere esattamente cosa ciò implichi, nel breve e nel lungo termine.

L'esproprio identitario, ovvero l'integrazione assistita, nei confronti di chi oggi viene immesso, sulla base di richieste infondate, a fruire di risorse altrui, sulla base di istanze non motivate, potrebbe, in un domani indurre, gli stessi

individui, che si dichiarano vittime di persecuzione, a reagire con insofferenza a una infrastruttura giuridica, ad una normativa economica, tanto avvolgenti e vincolanti, del tutto aliene rispetto alla blanda compagine di usanze dei rispettivi luoghi di origine. Paradossalmente, rivendicando loro successivamente, retroattivamente denunciando un danno etnologico vistoso, accumulato durante la propria integrata accoglienza. Perfino esigendo gli interessi maturabili dal momento dello sbarco.

L' autrice ha il coraggio di dimostrare come ci sia una forte ambiguità nella presunzione del dovere di assistenza, concetto fondamentalmente erroneo, perché i risultati della cosiddetta integrazione, le relative derive comportamentali, prevedibili e imprevedute, dei minorenni non interpellati, che sono costretti a migrare, trasportati da un continente a un altro, traghettati in Europa, non paiono positivi. E' in atto una grave, irrispettosa espropriazione linguistica, in una deriva culturale.

La scienziata, riconducendo le linee politiche della cosiddetta accoglienza, alla progressiva eliminazione di corsi e di studi di antropologia culturale e di antropolinguistica, fa rilevare la carenza di conoscenza approfondita e aggiornata delle grandi culture Africane: rimozione pericolosa, dello straordinario progresso economico in corso, degli ingenti investimenti in numerose aree in tumultuosa ma costante crescita.

*Notiziabilità 2018* resta un saggio di efficace chiarezza, da parte di una narratrice, che ha osato esprimersi con frasi pacate, con affermazioni sicuramente controcorrente.

Per l'ardire compositivo, questa volta fuori da ogni metafora, di alcuni paragrafi, il prezzo dell'esile, significativo libretto, che la casa editrice ha sancito, appare essere particolarmente sostenuto. Destinato non a singoli utenti, pare esclusivamente progettato per il settore acquisizioni delle biblioteche di quartiere, per sale di lettura apposite, per frequentatori accademici, specialisti interdisciplinari.

Mai si dimentichi che questa autrice, singolare, da sempre devolve ogni suo diritto di autore, seppur a lei dovuto, al rispettivo editore di ogni suo volume, capitolo, articolo, per sostenere una editoria italiana in crisi costante, affinché permanga la componente cartacea, che resti elegante o diventi di alta qualità.

Devolve cifre a lei dovute, ad ogni redazione, che possa impiegare revisori di bozze, esperti correttori di spiacevoli refusi, affinché non si perdano professionalità indispensabili.

Il titolo del libretto, evoca, ancora una volta, le responsabilità che la stampa e i canali di informazione più accreditati, hanno nella selezione, nella divulgazione delle notizie.

Indica il potere, che ogni utente già detiene, nell'universo interconnesso, nell'era attuale della confusione e dei *social media*, di trasmettere notizie solide, oppure di disseminare intorno *nonsense*, di ritrasmettere *slogan*, che

spesso nulla hanno a che vedere con la realtà oggettiva dei fatti.

L'autrice va oltre, affermando come l'attenzione dei singoli, allo smaltimento dei materiali residui, debba prima di tutto rivolgersi agli inquinamenti cognitivi in atto.

Indica come sia essenziale dedicare tempo al riciclaggio dei doveri, che non sono reali, ma vengono proclamati tali, identificando diritti, spacciati come indiscussi, che spesso si rivelano oltraggiosi tentativi di sottrarre la logica, di obliterare il buon senso, colpevolizzando e penalizzando, chi ogni giorno vive operosamente. Dato per scontato.

Sono in corso tentativi di smistamento di energie preziose: in nome di un non ben definito sostegno, di una forzata cosiddetta solidarietà, indifferenziata raccolta, stanno crollando una per una le piccole imprese dell'alta qualità.

Le tre brevi recensioni costituiscono un libretto stabile: appare fra le righe, implicitamente chiosato, il programma di una serie di eventi, ove ogni paragrafo dell'autrice si riferisce a ben più ampi scenari e articolati capitoli, depositati in apposite teche, di archivio privato, narrabile in forma di *reportage*.

La sintesi è estrema, le pagine paiono gli scaffali di un *concept store*.

Alludendo agli eleganti reperti bibliografici del passato, di fatto la "ricercatrice a vita" affronta coraggiosamente settori impegnativi, propone temi attuali, urgenti, facendo riferimento ad una numerabile serie di *technical report*, fondati su dati certi, che conducono a un ben più vasto repertorio di inediti.

Leggendo le tre recensioni, si nota come l'autrice proceda con stile semplice, scultoreo, per sottrazione di aggettivi, ossimori, spostando lei stessa in appendice, quelle metafore, che possano, alludendo a fatti complessi, ostacolare la comprensione. Alcune brillanti docenti hanno rilevato una somiglianza editoriale con il *Candide* di *Voltaire*.

Non ci sono affinità per contenuti, ma tale collegamento, che si stabilisce nonostante la differenza temporale, nel balzo di secoli, pare accettabile per la brevità, la concisione, nel veicolare conoscenza, ricorrendo a ricordi rocamboleschi, narrati con massima precisione, in pacata retorica.

Si allude alla possibilità che studiosi, effettivamente interessate, possano e vogliano loro stesse chiosare, in fitte note, consultando la biografia, seppur in versione parziale, confrontandola con la sequenza dei periodici aggiornamenti, estratti dalla bibliografia in costante evoluzione.

Tanto virtuosa, virtuale, documentata pare la sua poetica esistenza, da avere riservato inaudite sorprese, perfino alle più convinte sue detrattrici.

Possano almeno loro, potenti, attraenti Parche, compensare tante altrui omissioni, ripercorrendo le frasi di un' autrice poliedrica, polivalente, proponendo innumerevoli riscoperte di suoi paragrafi, realizzando loro, per fare ammenda, una versione stabile nel tempo, inviandola alle disattente

commissioni, incredule, di fronte alla testimonianza di un passato reso tronco, nazionalmente archiviato.

Da questo libretto distaccato, virtualmente già prodotto in LUD in forma di cedola filologica, emerge la necessità impellente di assicurare una sana divulgazione aggiuntiva, che renda il giusto merito alla scienziata pioniera, autentica, prosatrice classica, troppo spesso trascurata.

Predispongano loro stesse un apparato critico, versione corredata da propaggini filologiche, che attestano la resilienza di una autrice, che sostiene il buon senso perduto, invitando loro stesse alla attenta rivisitazione dei tempi antichi nella storia del pensiero scientifico, zona archeologica, di preistorica interdisciplinarietà, seppur si tratti solo di qualche decennio fa.

Ne deriva una attenta disamina di profonde contraddizioni, incongruità evidenti, nella situazione economica e sociale attuale, definita dalla scienziata e letterata, come “epica della infinita tristezza”, in una comunicazione semplificata al punto da essere considerata come unica espressione consentita nell'era attuale, dalla linguista definita *epoca del rimuginamento a senso unico*.

La scienziata, rivolgendosi alle acute rilettrici, lancia un segnale preciso di buon auspicio: sempre nell'avvicinarsi delle civiltà, è consentito il ripensamento. Lodevole è ammettere errori valutativi, cambiare direzione, dopo ben ponderata riflessione, a seguito di un circostanziato riposizionamento comportamentale, basato sulla esattezza sconcertante dei dati effettivamente emersi.

Forse potrebbero essere proprio le intelligenti Parche, avvenenti Moire, a virare, in sinergia, avviando il mutamento, non insistendo, non persistendo ad oltranza, per partito preso, su posizioni pseudo-ideologiche, che non hanno effettivo fondamento, evitando così loro stesse di passare alla storia per avere sottoscritto l'obliterazione della giustizia, nella giurisdizione accademica italiana.

Potrebbero assicurare loro, che questa autrice e scienziata, prolifica al punto da diventare impossibile da compattare, compendiare in un unico volume, non debba subire più il travisamento costante delle sue illimitate, illuminanti prose.

Lasciano in sospeso durante l'estate, il titolo potenziale di “*Storie in punta di valzer, che non valse la penna raccontare*” corredate da coerente sottotitolo musicale di “*Pagine letterarie impossibili da raccontare*” mentre a lei, autrice tempestiva, viene proposta una intervista iperbolica, che si riferirebbe specificamente alle innumerevoli difficoltà, incontrate in una *selva oscura* in cui si ritrovò proprio *nel mezzo del cammin di sua accademica vita*.

L'autrice non declina l'invito ad esprimersi, consapevole che l'eccesso frastornante di emozioni, che deriverebbero dal dovere evocare, rimembrare, vicende paradossali, nel suo cuore fibrillante, pur in encomiabile resoconto,

potrebbe rivelarsi per lei, fatale, letale.

Nel frattempo l'osservatorio sui saggi e sui racconti pubblicati, rileva come l'*annata 2019* sia condensabile in un fascicolo ridotto, sospeso in temporanea assenza di mediazione di revisori tecnici, addetti al controllo della morfologia.

La crescita potenziale di lettrici e lettori derivabile dal pubblicare *online*, saggistica allo stato grezzo di forma, seppur raffinata e stabile per contenuto, appare bilanciata proprio dalla mancanza di progressiva numerazione delle pagine, in narrativa direttamente riversatasi sullo schermo.

Il valore aggiunto della immediatezza effettiva di lettura, momentaneamente riferito a un indice pari, è ricondotto a una situazione senza crescita di interesse, a causa della mancanza transitoria di revisione tecnica, di disamina attenta di spaziature e capoversi nella discreta riformattazione, che dovrebbe garantire la mancanza di refusi, senza entrare nel merito del contenuto poetico, che deve restare intatto.

Un controllo morfologico, operazione rivolta a frenare la emersione di refusi improvvisi, potrà essere introdotto nuovamente. Sarebbe un ritorno a pratiche considerate obsolete, tuttora valide, che conducono a una contabilità del valore reale dei racconti, accuratamente revisionati.

Potrebbero, le future curatrici della versione italiana, in breve volume, riformattare loro, complessivamente questo *pamphlet*, divenuto melodramma, semiotico, per fare emergere, tridimensionalmente, estraendola da ogni capoverso, la sfumatura didattica, il tono didascalico, musicabile, con titolo unico, "*Annata 2019*".

Si materializzerebbe un fascicolo post-datato, dotato di chiosa, particolarmente significativo, accompagnato da titolo di sublimata precisione tecnica "*Vita tormentata di una ricercatrice scomoda*".

Consegnerebbero loro stesse, diventate ufficiali curatrici, il tomo esile, coraggioso, all'editore limitrofo, che ritengano più appropriato, per concordare una cartacea, elegante, complessiva, riformattata riproduzione, in saldo critico, di filologico finale.

Rammentando e rammendando loro stesse, con *file* sottile, in compendio resistente, tutto quanto sfilacciato appare.